

Giovedì 7 Gennaio 1999

CRITICI

AL LAVORO



NARRATIVA ITALIANA

Congiura a Venezia

Ripubblicato il romanzo di Bartolini

di Massimo Onofri



Ritorna *Pontificale in San Marco*, il romanzo, non so se il più bello, certo il più noto, con cui Elio Bartolini vinse il Campiello nel 1978.

Ma ritorna in una nuova veste, quella elegante e preziosa dell'editore Santi Quaranta di Treviso, e' in edizione rinnovata. Oggi che Bartolini ha toccato i 76 anni, ostinatamente fedele a una vocazione morale e storica, questo libro può apparirci davvero come lo stemma araldico di tutta la sua vicenda di scrittore: uno scrittore d'un realismo corposo, sanguigno e insofferente, di pastosi cromatismi, di squarci imprevisi e corruschi, saldissimo nei dettagli (e quanto documentato), talvolta persino fastosamente e doviziosamente liturgico, nei modi di una prosa sontuosa, di strenua ipotassi, che procede per incisi e soprassalti, ellissi e indugi digressivi, improvvise torsioni, magari ritmate sull'inattesa, forzosa anticipazione di un avverbio in funzione aggettivale. Lo si direbbe, lui così visivo e tutto dentro la grande tradizione pittorica italiana, un prosatore quasi sperimentale: se il suo sperimentalismo non badasse a una verità più umana che letteraria.

Siamo alla metà del Settecento: l'antichissima Aquileia che s'era ritenuta apostolica, al pari di Roma, perché evangelizzata dall'apostolo Marco, è dominata dal 1509 dall'Austria, mentre già dal 1420 tutti i suoi territori sono finiti in mano ai veneziani. Ormai ridotta a poco più di un villaggio, Aquileia, per volontà non solo papale, sta per perdere il suo

patriarcato: l'ultimo patriarca, il veneziano Daniele Dolfin, torna allora alla città natale in attesa, forse, solo della morte. E Bartolini solleva subito la sua nobile, perplessa, condiscendente, quasi indolente figura, ma subito slontanandola (il verbo è molto suo: e frequente come un tic stilistico): al centro di un quadro, come sottratta ai torbidi della vita, o affidata al catasto dell'erudizione («Domani gli storici, in ipotesi cautamente contrapposte, disputeranno...»). In effetti, se lo chiedono anche i più occhiuti tra i magistrati veneziani, e dentro una trama di intrighi internazionali: chi è e che vuole veramente costui, che torna per barattare un patriarcato con un ultimo pontificale da tenere in San Marco? Il romanzo coincide, appunto, con questo percorso d'avvicinamento: per recuperare il patriarcato, da quella ieratica lontananza, alle sue più antiche e schiumanti verità esistenziali.



Siamo alla metà del Settecento, quando Aquileia stava per perdere il suo patriarcato

Nel passato recente, c'è un Friuli derelitto, ma laborioso e onesto. Sullo sfondo, a moltiplicare di decadenza una vita che frana verso il suo baricentro nero, c'è Venezia, quella percorsa anche dal più straordinario dei poeti libertini, Giorgio Baffo, e da Casanova: cui Bartolini dedica, proprio ora, una bella *Vita* (Mondadori). La Venezia ove si vive procedendo «nella consapevolezza d'un palcoscenico dove può succedere tutto, purché si venga a sapere». La Venezia di ventagli e drappaggi, ove la congiura pare «la diplomazia prediletta». E Dolfin vi s'addentra, per l'ultima volta, con «lo strazio d'un segreto tra se stessi e la vita»: al fondo di cui, osce- no e fosforescente, il ricordo lontano e ossessivo di una nudità si lega al più impronunciabile dei peccati. Là dove (oh Casanova) il piacere e la morte sono tutt'uno. ■



**PONTIFICALE
IN SAN MARCO**
di Elio Bartolini

■ EDITORE: Santi Quaranta
■ PAGINE: 170
■ PREZZO: 20.000 lire